## Una monarchia costituzionale con un governo socialdemocratico

**Un grande paese - il quarto in Europa per estensione, una volta e mezzo l'Italia - con circa otto milioni e 600 mila abitanti, quasi tutti concentrati nel sud: la Svezia è una monarchia costituzionale con alla testa, dal 1973, re Carlo XVI Gustavo. Alla guida del governo, dopo una breve parentesi, è tornato il 6 ottobre di quest'anno un socialdemocratico, Ingvar Carlsson, con un governo monocolore di minoranza. Il Partito socialdemocratico è stato ininterrottamente al potere dal 1932 al 1976 e dal 1982 al 1990. Durante questo secondo periodo di governo socialdemocratico, un tragico episodio scosse il paese, tradizionalmente estraneo a atti di terrorismo: il 28 febbraio 1986 fu assassinato a Stoccolma il primo ministro Olof Palme. Un assassinio rimasto senza responsabili, dopo che nelle indagini si seguirono tutte le possibili ipotesi, da trame mediorientali a traffico di armi. Nel 1991 la vittoria nelle elezioni dei Partiti «borghesi» portò alla formazione di un governo conservatore rimasto in carica fino al 13 settembre scorso, quando i socialdemocratici si aggiudicarono 162 seggi sui 349 del Parlamento monocamerale. Un tempo paradiso dello stato sociale, oggi la Svezia attraversa un periodo di relative difficoltà economiche. Il tasso di disoccupazione è dell'8,8 per cento e l'inflazione del 2,7.**

Il primo ministro svedese Ingvar Carlsson mentre vota per il referendum sull'adesione all'Unione Europea

Roes Iund Ansa Epa

# Svezia, un timido sì all'Europa

## Il 52 per cento favorevole all'ingresso nella Ue

La Svezia alla fine dice di sì all'Unione europea con il 52% di sì e il 47% di no. Decisivo il voto degli incerti che sino all'ultimo erano almeno il venti per cento su sei milioni e mezzo di elettori. Grande soddisfazione a Bruxelles.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**SERGIO SERGI**

■ BRUXELLES. Alla fine come spesso accade hanno deciso gli incerti. E l'Europa ha tirato un sospiro di sollievo mentre a Bruxelles nei palazzi comunitari gli alti funzionari sono andati a dormire abbastanza soddisfatti: appena avuta a tardissima sera la certezza della vittoria del «sì» nel referendum per l'adesione all'Ue. Il commissario per le relazioni esterne Hans Van den Broek è apparso raggiante. «Siamo molto incoraggiati e speriamo che dopo questo risultato il parlamento finlandese ratificherà l'adesione già espressa nel referendum di ottobre e che i norvegesi seguiranno a ruota. Ecco il miglior messaggio per la Norvegia». Che come è noto voterà alla fine del mese.

Anche la Svezia dunque entra a pieno titolo nell'Europa alla vigilia del Duemila. E dà una mano alla concreta affermazione dell'Europa dei Sedici. Una vittoria, quella dei sostenitori dell'adesione all'Ue che non era affatto scontata. Anzi. Gli indecisi hanno fatto piegare la bilancia dalla parte del «sì» ma erano almeno il venti per cento di un elettorato di sei milioni e mezzo di votanti. Soltanto nelle ultime ore hanno accolto l'appello del premier Ingvar Carlsson a non isolare la Svezia dal resto del continente pena un ulteriore peggioramento degli affari economici e dei traffici commerciali e uno stringere di cinghia ancora di qualche foro. È andata bene viste le previsioni. Secondo i primi risultati ufficiali su 5935 dei 6185 seggi i «sì» all'Europa sarebbero stati il 52 contro il 47 dei contrari e meno dell'1 di schede bianche. Se il risultato verrà confermato gli svedesi avranno dimostrato di essere meno europei dei cugini finlandesi che il 16 ottobre scorso dissero anch'essi di «sì» all'Ue con circa il 56 per cento dei voti favorevoli.

Il risultato svedese rispecchia gli umori antieuropei del paese che già dai sondaggi non erano stati dati per nulla minoritari. Il premier socialdemocratico il suo rivale conservatore l'ex premier Carl Bildt e gli esponenti sindacali e del mondo industriale hanno dovuto profondersi in sforzi non indifferenti sino all'ultimo minuto per convincere un elettorato altamente politicizzato e timoroso di perdere con l'avvio del collegamento con Bruxelles molti dei vantaggi sociali e ambientali a causa della impenetrabile burocrazia dell'Ue e soprattutto del dominio franco-tedesco.

Il «fronte del sì» è riuscito comunque a spostare nelle ultime ore diverse centinaia di migliaia di voti a proprio favore. E tra questi parecchie migliaia di donne e di giovani esponenti dissidenti della socialdemocrazia e della sinistra operai e contadini del nord i più preoccupati per una perdita dei vantaggi sociali acquisiti il potere di decisione troppo limitato l'aumento della disoccupazione e dell'inquinamento. Argomenti scottanti e di non poco conto che hanno incendiato la campagna elettorale e che hanno trascinato alle urne il 90 degli aventi diritto. Un record per le consultazioni. È probabile che avrà provocato un certo effetto la non vaga minaccia lanciata dal ministro delle Finanze Goran Persson se dalle urne fosse uscita una supremazia dei «no» cioè dei voti contrari all'Europa. Per gli svedesi sarebbe stato presto preparato un conto salato nella forma di un pacchetto «anticrisi» con un maggior risparmio nella spesa pubblica e con tagli significativi. Esattamente quello che i sostenitori del «no» avevano pronosticato alla Svezia quindicesima stella dell'Europa. L'argomento deve aver convinto buona parte degli indecisi che hanno preso per buone le rassicurazioni del premier espresse in un accalorato e riuscitissimo intervento televisivo venerdì sera.

Per Carlsson si è trattato indubbiamente di un successo anche personale. Gli avversari avevano giocato la carta efficace della scomparsa della specificità svedese una volta entrati nel meccanismo della Commissione di Bruxelles dei Consigli intergovernativi e del parlamento in viaggio permanente tra Bruxelles e Strasburgo. E gli argomenti avevano anche accarezzato sfumature nazionaliste pur se comprensibili al pari di manifestazioni di xenofobia religiosa (cattolici pronti a sopraffare i protestanti del nord). Carlsson ha convinto la maggioranza con il pensiero forte che l'isolazionismo avrebbe strangolato ancora di più l'economia del paese della Volvo della Scania e dell'Elettrolux. Non a caso l'imprenditoria si è schierata per il «sì» convinta che l'ingresso nella Unione europea non potrà che aprire i mercati.

Il commissario Van den Broek ieri sera proprio in relazione alla specificità del paese entrante ha salutato la grande esperienza nel campo della politica sociale nelle tradizioni democratiche e nella lotta per la difesa dei diritti dell'uomo. «Riteniamo che la Svezia – ha aggiunto – farà la sua parte per la difesa della pace e della stabilità nel continente europeo. E noi tutti avremo beneficio dall'ingresso di questo paese così come la Svezia avrà il suo beneficio dall'adesione». A Stoccolma dopo l'annuncio televisivo della vittoria del «sì» centinaia e centinaia di persone si sono riversate per le strade nonostante la rigida temperatura. Gli esponenti del cartello pro Europa sono stati acclamati a lungo davanti al palazzo del centro-stampa. Il ministro dell'agricoltura Margaretha Winberg socialdemocratica schierata per il «no» ha ammesso la propria delusione. «La strategia del sì – ha detto – ha fatto la differenza soltanto nell'ultima settimana».

## Le tappe delle adesioni

Il cammino dell'integrazione europea cominciato a sei negli anni cinquanta con la Cee porterà a 16 i paesi membri dell'Unione europea se anche la Norvegia il 28 novembre darà il suo sì all'ingresso nell'Ue.

Ecco le principali tappe degli allargamenti comunitari.

**– 25 marzo 1957:** a Roma Belgio Francia Germania federale Italia Lussemburgo e Olanda danno vita alla Cee.

**– 9 agosto 1961:** la Danimarca presenta domanda di adesione seguita il giorno dopo dalla Gran Bretagna. Prima lo aveva fatto l'Irlanda.

**– 14 gennaio 1963:** il presidente francese Charles De Gaulle pone una riserva sull'adesione della Gran Bretagna.

**– 11 maggio 1967:** seconda richiesta di adesione britannica seguita da quelle di Irlanda Danimarca Norvegia. Il presidente De Gaulle mantiene la riserva francese sull'adesione britannica già espressa in precedenza.

**– 30 giugno 1970 – 22 gennaio 1972:** negoziati per l'adesione dei «quattro». Conclusi gli accordi la Norvegia con un referendum rinuncia a entrare nella Cee.

**– 1 gennaio 1973:** primo allargamento da Sei a Nove. Gran Bretagna Irlanda e Danimarca entrano nella Cee.

**– 1 gennaio 1981:** secondo allargamento: entra la Grecia.

**– 23 febbraio 1982:** la Groenlandia che fa parte della Danimarca con statuto autonomo dopo un referendum si ritira dalla Cee.

**– 1 gennaio 1986:** terzo allargamento: entrano Spagna e Portogallo.

**– 14 aprile 1987:** la Turchia presenta domanda di adesione.

**– 10 dicembre 1991:** viene varato il Trattato di Maastricht.

**– 18 marzo 1992:** la Finlandia chiede di aderire alla Cee.

**– 2 maggio** Cee ed Efta siglano il trattato che istituisce lo Spazio economico europeo (See). Il See entrerà in vigore l'1 gennaio 1994 dopo il «no» della Svizzera con un referendum.

**– 1 novembre 1993:** entrata in vigore del *Trattato di Maastricht* nasce l'Unione Europea.

**– 1 aprile 1994:** l'Ungheria primo paese ex-comunista presenta domanda di adesione seguita l'8 aprile dalla Polonia.

**– 4 maggio:** il Parlamento europeo ratifica i trattati di adesione all'Ue di Austria Svezia Finlandia e Norvegia.

**– 12 giugno:** referendum in Austria con oltre il 60 per cento di voti a favore è approvata l'adesione all'Ue.

**– 16 ottobre:** referendum in Finlandia con il 57 per cento di voti è approvata l'adesione all'Ue.

### Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta rubrica delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

Con dolore e profondo cordoglio annunciamo la scomparsa di

**BENITO CASTALDI**

per anni Segretario Generale del Sindacato Romano. In questo momento così doloroso vogliamo ricordarlo come uomo corretto dotato di grande sensibilità umana e politica e di profonde doti morali. Da sempre schierato a difesa di un'intera categoria alla quale ha dedicato i suoi anni migliori lascia a tutti coloro che lo hanno conosciuto un incancellabile ricordo. Il Comitato Direttivo Romano, le strutture Regionali del Lazio e la struttura Nazionale del SNAGI-CGIL

Ve per anni Benito ha ricoperto la carica di Segretario Generale Aggiunto si uniscono al dolore della famiglia ed esprimono le più sentite condoglianze. I giornalisti romani ed in particolare tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo lo salutano con un grande abbraccio ed un caloroso

**CIAO BENITO**

Il Comitato Direttivo

I funerali si svolgono oggi alle ore 11 nella chiesa di San Giuseppe via Boccea 362

Roma, 14 novembre 1994

È deceduto il compagno

**RENATO BORELLI**

grande educatore e compagno. Alla moglie ed ai figli sentite condoglianze dalla Sezione Netti

Roma, 14 novembre 1994

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci della Meccanica Aldo Minghetti partecipano al lutto della

**ENEA**

Bologna, 14 novembre 1994

Partecipano commossi al lutto la Vittoria Aldo Mafalda e Luciano

**ENEA MINGHETTI**

Samantha Aldo ed Emilio

Bologna, 14 novembre 1994

La Sezione del Pds di Lentigione partecipa con dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del compagno

**GIACOMO TORNAGHI**

Bondeno, Mirella, 14 novembre 1994

Addolorati dalla scomparsa di

**ALESSANDRO RIGAMONTI**

i compagni e gli amici di Massa Carrara ricordano la figura e continuano alle famiglie Massa e Milano. Massa, 14 novembre 1994

Un documentario demolisce la versione ufficiale. Sull'aereo della Pan Am morirono 270 persone

# Strage di Lockerbie, un intreccio di spie

**ALFIO BERNABEI**

■ LONDRA. Nuove rivelazioni sulla bomba a bordo dell'aereo della Pan Am che provocò la morte di 270 persone a Lockerbie nel 1988 saranno presentate dopodomani ad oltre cento deputati durante una speciale proiezione in parlamento del documentario «Maltese Double Cross». L'iniziativa è del deputato laburista Tam Dyell che ha voluto così protestare contro la cancellazione del documentario dalla programmazione del London Film Festival attualmente in corso a Londra ed è volta a dimostrare che il governo inglese sta giocando una parte in questa azione di depistaggio. La cancellazione è avvenuta in seguito delle pressioni di un agente americano della Dea (Drug Enforcement Agency) che ha minacciato denunce. Il documentario è opera del regista Allan Frankovich. Il regista ha detto «Minacce e pressioni legali sono pervenute al London Film Festival dalle stesse fonti che hanno impedito al canale televisivo Channel 4 di acquistare il documentario. Il governo americano cerca con ogni mezzo di ostacolare la ricerca della verità». Jim Swire il portavoce inglese dell'associazione delle famiglie delle vittime ha dal canto suo affermato «Se anche solamente la metà di quello che appare dal documentario corrisponde a verità ci troviamo davanti ad un insabbiamento di proporzioni monumentali».

L'aereo partito da Malta decollò da Francoforte dove aveva fatto scalo diretto verso l'America il 21 dicembre 1988 ed esplose sopra la Scozia. Il documentario rivela che alcuni posti su quel volo erano stati prenotati dall'ex ministro degli Esteri sudafricano Pik Botha insieme con il ministro della Difesa e il capo dell'Intelligence di quel paese. Le prenotazioni furono cancellate a seguito di segnalazioni riservate. Altre personalità che avrebbero dovuto imbarcarsi sul medesimo aereo ricevettero analoghe segnalazioni. Su quel volo da tempo esaurito vennero così a crearsi decine di posti vuoti che furono occupati da passeggeri ai quali non parve vero di poter essere a casa per le feste natalizie. Non solo. Su quell'aereo erano a bordo diversi agenti della Dea e si seppe che esso trasportava un considerevole quantitativo di droga. L'ipotesi esplicativa di questa circostanza è che verso la fine degli anni 80 Oliver North concesse ad alcuni trafficanti di droga medio-orientali di spedire eroina negli Stati Uniti via Francoforte in cambio del loro aiuto negli sforzi per liberare gli ostaggi a Beirut. Alcuni agenti della Dea ricevettero l'incarico di facilitare negli aeroporti il movimento dei bagagli che contenevano la droga. Ma ad un certo punto avvenne un imprevisto. Nel giugno del 1988 la portaerei americana Vincennes colpì un aereo iraniano che esplose con 290 passeggeri a bordo. L'Iran offrì dieci milioni di dollari per far abbattere un aereo americano e fu il terrorista siriano Ahmed Jibril che si assunse l'incarico. Siccome questi era a conoscenza del traffico di droga si infiltrò in questa operazione attraverso il giovane libanese Khalid Jaafar. Questi partì con una valigia di droga ma a Francoforte altri membri del gruppo Jibril provvidero a sostituire l'eroina con una bomba. Gli agenti della Dea all'oscuro della sostituzione agevolarono l'imbarco del l'ordigno e di Jaafar a Francoforte. Jaafar e i membri della Dea morirono nell'esplosione.

Molti erano a conoscenza di quanto stava per succedere tanto è vero che alcune segnalazioni giunsero da Helsinki ai governi anglo-americani. Frankovich sostiene che in effetti dopo l'abbattimento dell'aereo iraniano il governo di quel paese avvertì alcuni funzionari americani che una ritorsione era inevitabile e ipotizza che negli Stati Uniti si giunse alla conclusione che era meglio concordare i termini di questa risposta per evitare una catena di attentati potenzialmente di ancor maggiore gravità. Il documentario demolisce invece la versione anglo-americana della tragedia che accusa due libici impiegati delle linee aeree del loro paese a Malta. Frankovich individua in Vincent Cannistraro ex direttore politico per i rapporti con la Libia per conto del National Security Council il principale artefice del depistaggio. In effetti il detonatore usato come prova contro i libici da Cannistraro venne ritrovato in un foresta scozzese molto tempo dopo la fine delle ricerche. Inoltre il rivenditore svizzero Edwin Bollier che aveva contatti coi servizi segreti di diversi paesi afferma nel documentario che più volte ha chiesto agli americani di poter vedere ciò che resta dell'ordigno che lui avrebbe venduto ma senza alcun successo.

*Abbonatevi a*

**l'Unità**

PUNTA VACANZE
20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522

In collaborazione con KLM

IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

**MINIMO 15 PARTECIPANTI**

**Partenza** da Roma il 23 dicembre - Trasporto con volo di linea

**Durata del viaggio** 20 giorni (17notti)

**Quota di partecipazione**
dicembre L. 4 800 000

**Itinerario** Italia/Lima Trujillo Chiclayo Cusco Machu Picchu Chincheros Ollantaytambo Arequipa Nasca Paracas Lima/Italia

**La quota comprende** volo a/r le assistenze aeroportuali i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore la mezza pensione tutte le visite previste dal programma gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei le guide locali peruviane un accompagnatore dall'Italia